statistiche report

Istat Istituto Nazionale di Statistica

LE STATISTICHE DELL'ISTAT SULLA POVERTÀ | ANNO 2024

Stabile la povertà assoluta

Nel 2024, si stima che siano oltre **2,2 milioni le famiglie** in condizione di **povertà assoluta** - l'8,4% delle famiglie residenti – per un totale di **5,7 milioni di individui**, il 9,8% dei residenti (entrambe le quote risultano stabili rispetto al 2023, quando erano pari rispettivamente a 8,4% e 9,7%).

L'incidenza della povertà assoluta fra le **famiglie con almeno uno straniero** è pari al **30,4%, sale al 35,2%** nelle **famiglie composte esclusivamente da stranieri**, mentre scende al **6,2%** per le **famiglie composte solamente da italiani**.

L'incidenza di **povertà relativa** tra le famiglie, pari al **10,9%**, risulta anch'essa sostanzialmente stabile rispetto al 2023 (era 10,6%), coinvolgendo oltre **2,8 milioni di famiglie**. In lieve crescita è l'incidenza di povertà relativa tra gli individui, che sale al 14,9% (dal 14,5% del 2023), coinvolgendo oltre 8,7 milioni di individui.

10,5%

La percentuale di famiglie in povertà assoluta nel Mezzogiorno

7,9% al Nord, 6,5% al Centro

1,28 mln

I minori in povertà assoluta, il 13,8% dei minori residenti

15,6%

La quota di famiglie con persona di riferimento operaio o assimilato in povertà assoluta

2,9% se dirigente, quadro o impiegato

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
contact.istat.it

Oltre 5,7 milioni di individui in povertà assoluta in Italia nel 2024

Nel 2024, si stimano poco più di 2,2 milioni di famiglie in povertà assoluta; l'incidenza, pari all'8,4% sul totale delle famiglie residenti, risulta sostanzialmente stabile rispetto al 2023. Gli individui in povertà assoluta sono oltre 5,7 milioni (9,8% del totale dei residenti), in linea con le stime dell'anno precedente (per le variazioni statisticamente significative si veda il Prospetto 1 della Nota metodologica).

L'incidenza delle famiglie in povertà assoluta si mantiene più alta nel Mezzogiorno (dove coinvolge oltre 886mila famiglie, 10,5%), seguita dal Nord-ovest (595mila famiglie, 8,1%) e dal Nord-est (quasi 395mila famiglie, 7,6%), mentre il Centro conferma i valori più bassi (349mila famiglie, 6,5%). D'altra parte, tra le famiglie assolutamente povere, il 39,8% risiede nel Mezzogiorno (38,7% nel 2023) e il 44,5% al Nord (45% nel 2023); il restante 15,7% risiede nel Centro (16,2% nel 2023).

La povertà assoluta è stabile anche a livello individuale con l'unica eccezione delle Isole dove si registra un significativo aumento, arrivando al 13,4% dall'11,9% del 2023.

La stabilità dell'incidenza di povertà assoluta si osserva per tutte le fasce di età: fra i minori si conferma al 13,8% (quasi 1,3 milioni di bambini e ragazzi) – il valore più elevato della serie storica dal 2014 – e fra i giovani di 18-34 anni all'11,7% (pari a circa 1 milione 153mila individui); per i 35-64enni si mantiene invariata al 9,5%, anch'esso valore massimo raggiunto dalla serie storica, e fra gli over 65 al 6,4% (oltre 918mila persone).

L'intensità della povertà assoluta, che misura in termini percentuali quanto la spesa mensile delle famiglie povere sia mediamente al di sotto della linea di povertà (cioè "quanto poveri sono i poveri"), si conferma stabile a livello nazionale (18,4%), nel Nord (18,5%, con valori pari al 19,1% nel Nord-ovest e 17,6% nel Nord-est) e nel Centro (18,0%), mentre nel Mezzogiorno si segnala un incremento: le stime salgono al 18,5% dal 17,8% del 2023.

Nei comuni piccoli (fino a 50mila abitanti) non periferici delle aree metropolitane l'incidenza di povertà assoluta è più elevata (8,9%); seguono i comuni sopra i 50mila abitanti e i periferici delle aree metropolitane) (8,0%) e, infine, i comuni centro di area metropolitana (7,8%). Tuttavia, nel Mezzogiorno e al Nord sono i comuni centro di area metropolitana a registrare i valori più elevati (rispettivamente 12,5% e 8,2%), mentre al Centro l'incidenza più elevata è quella nei comuni più piccoli non periferici delle aree metropolitane (7,9%).

POVERTÀ ASSOLUTA: I NUMERI CHIAVE

Anni 2023-2024 (a), stime in migliaia di unità e valori percentuali

PRINCIPALI INDICATORI	Ripartizione geografica										Italia	
	Nord-ovest		Nord-est		Centro		Sud		Isole			
	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024
Famiglie povere (valori assoluti)	585	595	413	394	360	349	572	570	287	316	2.217	2.224
Persone povere (valori assoluti)	1.423	1.458	990	930	918	884	1.609	1.621	754	851	5.694	5.744
Incidenza della povertà assoluta familiare (%)	8,0	8,1	7,9	7,6	6,7	6,5	10,2	10,2	10,2	11,2	8,4	8,4
Incidenza della povertà assoluta individuale (%)	9,1	9,2	8,6	8,1	7,9	7,6	12,0	12,1	11,9	13,4	9,7	9,8
Intensità della povertà assoluta familiare (%)	19,0	19,1	18,0	17,6	18,0	18,0	18,6	19,3	16,2	17,0	18,2	18,4

(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da 0) tra il 2023 e il 2024 si veda il Prospetto 1 della Nota metodologica.

Ancora critica la condizione delle famiglie più numerose

L'incidenza di povertà assoluta si conferma più alta tra le famiglie ampie: raggiunge il 21,2% tra quelle con cinque e più componenti e l'11,2% tra quelle con quattro, per scendere all'8,6% tra le famiglie di tre componenti.

Tra le coppie con tre o più figli, quasi una su cinque è in povertà assoluta (19,4%) e anche per le famiglie di *altra tipologia*, dove spesso coabitano più nuclei familiari e/o sono presenti membri aggregati, l'incidenza è superiore alla media (15,7%); in povertà assoluta più di una famiglia su 10 tra quelle monogenitore (11,8%).

La povertà assoluta tra le famiglie con persona di riferimento (p.r.) con almeno 65 anni risulta più contenuta (6,7%) rispetto a quelle con p.r. più giovane (l'incidenza supera il 10% tra le famiglie con p.r. di età non superiore ai 54 anni e si attesta al 7,3% tra le famiglie di 55-64enni) ed è particolarmente bassa tra le coppie con p.r. anziano la cui incidenza (4,4%) è di 2 punti percentuali inferiore a quelle delle coppie più giovani che, tra il 2023 e il 2024, hanno mostrato anche un peggioramento.

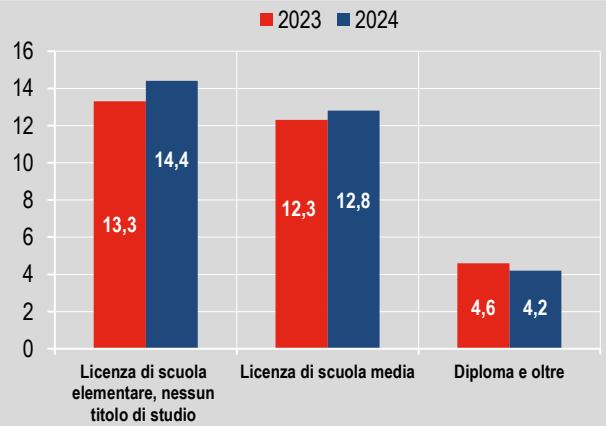
In generale, si conferma una relazione inversa fra il valore dell'incidenza e l'età della p.r., anche per effetto della minore propensione al risparmio delle famiglie più giovani.

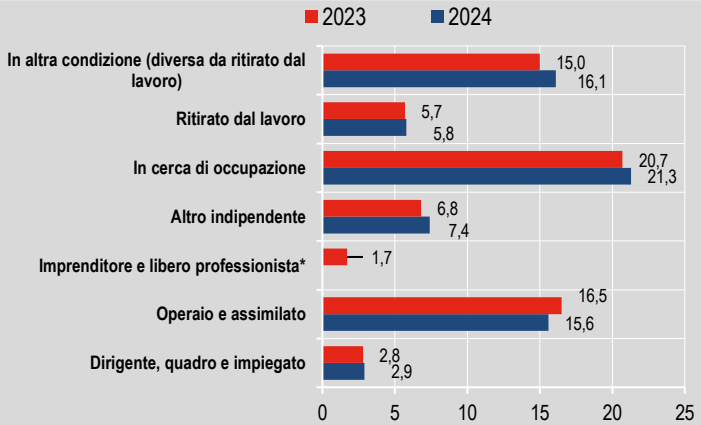
Istruzione e lavoro: fattori di protezione contro la povertà

L'incidenza di povertà assoluta diminuisce al crescere del titolo di studio della persona di riferimento: se quest'ultima ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore, l'incidenza è pari al 4,2%, è tre volte più elevata (12,8%) se ha al massimo la licenza di scuola media e aumenta ulteriormente, salendo al 14,4%, per le famiglie in cui la persona di riferimento ha conseguito al massimo la licenza di scuola elementare.

Tra le famiglie con persona di riferimento occupata, l'incidenza di povertà nel caso sia lavoratore dipendente è pari all'8,7%, salendo al 15,6% se si tratta di operaio e assimilato; tra le famiglie con persona di riferimento lavoratore indipendente, i valori più elevati dell'incidenza si registrano per le famiglie di indipendenti che non sono imprenditori né liberi professionisti ("altro indipendente" 7,4%). Infine, tra le famiglie con persona di riferimento ritirata dal lavoro l'incidenza si conferma al 5,8%, mentre rimane su valori più elevati per le famiglie con persona di riferimento in cerca di occupazione (21,3%).

FIGURA 1. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA FAMILIARE PER TITOLO DI STUDIO E CONDIZIONE PROFESSIONALE DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO. Anni 2023-2024 (a), valori percentuali





(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da 0) tra il 2023 e il 2024 si veda il Prospetto 1 della Nota metodologica
* il dato per il 2024 non è statisticamente significativo a motivo della ridotta numerosità campionaria .

La povertà assoluta continua a colpire soprattutto i minori

Nel 2024, la povertà assoluta coinvolge oltre 1 milione 283mila minori (il 13,8% dei minori residenti), variando dal 12,1% del Centro al 16,4% del Mezzogiorno, e salendo al 14,9% per i bambini d a 7 a 13 anni. La sostanziale stabilità rispetto al 2023 conferma il valore di incidenza più elevato dal 2014.

Le famiglie in povertà assoluta in cui sono presenti minori sono quasi 734mila (12,3%), tra le quali l'incidenza più elevata, pari al 23,9%, si osserva per quelle di *altra tipologia* (dove convivono più nuclei familiari e/o sono presenti membri aggregati); tra le coppie, la diffusione del fenomeno aumenta al crescere del numero di figli minori (7,3% per le coppie con un figlio minore, 10,6% per quelle con due figli minori e 20,7% se i figli minori sono almeno tre), attestandosi su valori elevati anche tra le famiglie monogenitore con minori (14,4%).

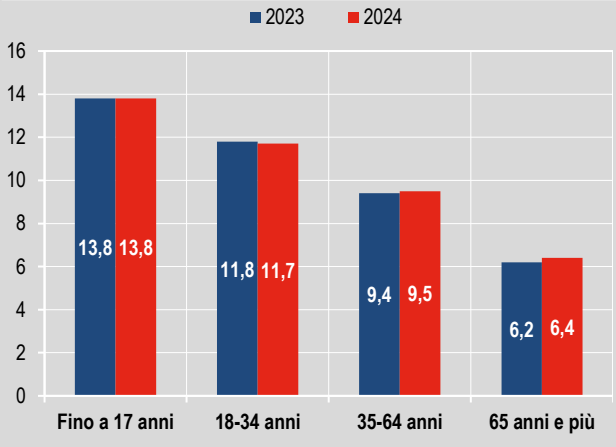
L'intensità della povertà per le famiglie con minori, pari al 21,0%, è più elevata di quella calcolata sul totale delle famiglie (18,4%), a ulteriore testimonianza di una condizione di disagio maggiormente marcato.

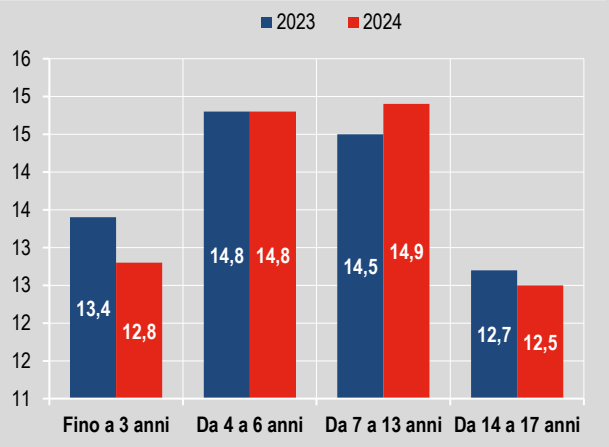
Evidente anche per le famiglie con minori l'associazione tra diffusione della povertà assoluta e condizione lavorativa/posizione nella professione della p.r.: tra gli occupati, l'incidenza è più elevata fra le famiglie con p.r. operaio e assimilato (18,7%), seguite da quelle con p.r. altro indipendente (9,4%). Arriva al 23,2% per le famiglie con minori in cui la p.r. è non occupata, attestandosi al 20,0% per i casi in cui la p.r. è in cerca di occupazione.

La cittadinanza si lega fortemente alla condizione socio-economica delle famiglie con minori: se si tratta di famiglie composte solamente da italiani l'incidenza si attesta all'8,0% e diventa cinque volte più elevata (40,5%) per quelle composte unicamente da stranieri (si ferma al 33,6% nel caso nella famiglia con minori composte da membri sia italiani sia stranieri).

L'incidenza di povertà assoluta tra le famiglie con minori nei comuni centro dell'area metropolitana (16,1%) è di quasi 6 punti percentuali superiore a quella rilevata nei comuni periferia dell'area metropolitana e i comuni di oltre i 50mila abitanti (10,8%); per i comuni più piccoli, fino a 50mila abitanti, si attesta al 12,2%.

FIGURA 2. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA TRA GLI INDIVIDUI PER CLASSE DI ETÀ E TRA I SOLI MINORI PER CLASSE DI ETÀ. Anni 2023-2024 (a), valori percentuali





(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da 0) tra il 2023 e il 2024 si veda il Prospetto 1 della Nota metodologica.

Si confermano valori elevati per l'incidenza di povertà assoluta tra gli stranieri

Oltre 1,8 milioni di stranieri nel 2024 sono in povertà assoluta, più di uno su tre (l'incidenza è pari al 35,6%), una quota quasi cinque volte superiore a quella degli italiani (7,4%). Ciononostante, i due terzi delle famiglie povere (67%) sono famiglie di soli italiani (oltre 1 milione e 490mila, con un'incidenza pari al 6,2%) e solo il restante 33% è rappresentato da famiglie con stranieri (733mila), che nell'82% dei casi (600mila) sono famiglie composte esclusivamente da stranieri.

L'incidenza di povertà assoluta, pari al 30,4% tra le famiglie con stranieri, sale al 35,2% per quelle composte esclusivamente da stranieri e scende al 6,2% per le famiglie di soli italiani. Nel 2024 per le famiglie dove sono presenti stranieri si confermano i valori del 2023, i più alti registrati dal 2014 (in 10 anni l'incidenza tra le famiglie composte esclusivamente da stranieri è aumentata di 10 punti percentuali, passando dal 25,2% del 2014 al 35,2% del 2024).

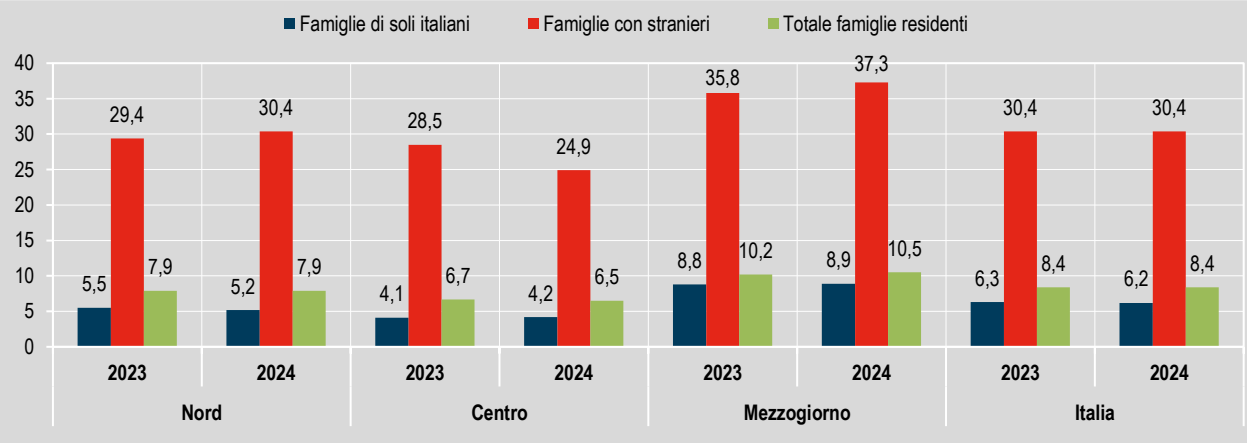
La differenza tra le incidenze calcolate per le famiglie di soli stranieri e per quelle di soli italiani è più elevata nel Mezzogiorno e pari a 33,6 punti percentuali (42,5% e 8,9% rispettivamente), anche a fronte di livelli di povertà assoluta più elevati, scende a 25,2 punti nel Nord (30,4% e 5,2%) e raggiunge il valore più basso nel Centro (24,9% e 4,2%).

La criticità per le famiglie di soli stranieri è più marcata nei comuni fino a 50mila abitanti (che non sono comuni periferia di area metropolitana), dove l'incidenza arriva al 37,9%, seguiti dai comuni centro di area metropolitana (35,3%); analogamente, per le famiglie di soli italiani, anche se su valori molto più contenuti, l'incidenza di povertà risulta pari al 7,0% nei comuni più piccoli e al 4,7% nei comuni centro di area metropolitana.

Nelle famiglie con stranieri con persona di riferimento in cerca di occupazione, l'incidenza della povertà assoluta è pari al 44,3% (15,3% per le famiglie composte solamente da italiani); se la p.r. è occupata, la condizione di povertà riguarda più di una famiglia con stranieri su quattro (29,1%, quasi sette volte superiore a quella delle famiglie di soli italiani pari al 4,5%). Per le famiglie con p.r. inquadrata come operaio o assimilato, i valori più elevati si registrano per le famiglie di soli stranieri (35,3%), oltre quattro volte rispetto a quelle composte da soli italiani (8,7%).

Un disagio economico decisamente marcato caratterizza le famiglie con stranieri in cui sono presenti minori, tra le quali l'incidenza di povertà è pari al 33,6% (338mila famiglie), se si tratta di famiglie di soli stranieri l'incidenza (40,5%) è circa cinque volte superiore a quella delle famiglie di soli italiani (8,0%). L'incidenza di povertà assoluta delle famiglie dove sono presenti stranieri e minori supera in tutte le ripartizioni il 30%, registrando i valori massimi nel Mezzogiorno, dove raggiunge il 46,2% (31,3% al Nord e 30,6% al Centro); l'incidenza risulta particolarmente elevata anche nel confronto con quella delle famiglie di soli italiani con minori (che varia dal 4,9 del Centro al 12,6% del Mezzogiorno).

FIGURA 3. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA FAMILIARE PER CITTADINANZA DEI COMPONENTI E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2023-2024 (a), valori percentuali



(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da 0) tra il 2023 e il 2024 si veda il Prospetto 1 della nota metodologica

Elevati livelli di povertà assoluta anche tra le famiglie che vivono in affitto

Nel 2024, il 18,0% delle famiglie residenti in Italia paga un affitto per l'abitazione in cui vive; il 73,5% possiede, invece, un'abitazione di proprietà (il restante 8,5% si riferisce ad abitazioni in usufrutto o uso gratuito).

Il numero delle famiglie in affitto assolutamente povere supera di poco il milione, l'incidenza si attesta al 22,1% contro il 4,7% registrato tra quelle che vivono in abitazioni di proprietà (quasi 916mila famiglie); tra le famiglie in usufrutto e uso gratuito l'incidenza di povertà assoluta è pari all'11,5% (260mila famiglie).

Per le famiglie in affitto, l'incidenza più elevata si registra nel Mezzogiorno (24,8%, coinvolgendo 346mila famiglie), seguito dal Nord e dal Centro (rispettivamente 21,9% e 18,7%). Stessa evidenza per le famiglie proprietarie dell'immobile in cui vivono, con valori massimi nel Mezzogiorno (7,0%) e minimi nel Centro (3,3%). Anche nel caso in cui tali famiglie paghino un mutuo, l'incidenza si ferma al 3,9%.

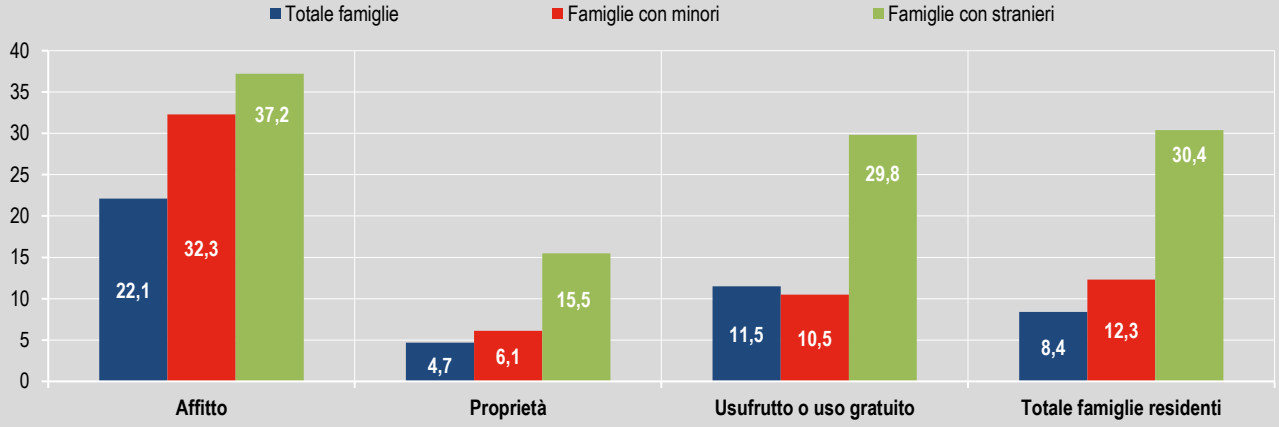
Tra le famiglie in affitto, l'incidenza di povertà assoluta è più elevata se la persona di riferimento ha fra i 45 e i 54 anni di età (27,3%) ed è più contenuta se ha almeno 65 anni (17,7%). Le famiglie in affitto interamente composte da italiani evidenziano valori dell'incidenza di povertà assoluta più che dimezzati rispetto a quelli delle famiglie con almeno uno straniero (rispettivamente 15,2% e 37,2%); da segnalare come tra le famiglie assolutamente povere con stranieri il 75,9% viva in affitto, soltanto il 14,1% abbia una casa di proprietà e il restante 10% un'abitazione in usufrutto o a titolo gratuito (i valori sono, rispettivamente, pari al 33,0%, al 54,5% e al 12,5% tra le famiglie povere di soli italiani).

Nelle famiglie in povertà assoluta dove sono presenti minori, l'incidenza di povertà per quelle che vivono in affitto è pari al 32,3%, mentre per quelle proprietarie di un'abitazione si ferma al 6,1%.

L'affitto medio per le famiglie in povertà assoluta è pari a circa 373,18 euro mensili, contro i circa 437 euro pagati dalle famiglie che non sono in condizione di povertà.

Inoltre, il 16,0% delle famiglie in povertà assoluta che vivono in casa di proprietà paga un mutuo (contro il 19,6% delle famiglie non povere). Sebbene il mutuo non rientri nella definizione di spesa per consumi poiché è finalizzato ad accrescere il patrimonio immobiliare, per le famiglie su cui grava questa spesa, l'esborso limita in modo rilevante le risorse economiche da destinare alle spese per consumo.

FIGURA 4. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA TRA LE FAMIGLIE, TRA QUELLE CON MINORI E TRA LE FAMIGLIE CON ALMENO UNO STRANIERO PER TITOLO DI GODIMENTO DELL'ABITAZIONE. Anno 2024 (a), valori percentuali



(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da 0) tra il 2023 e il 2024 si veda il Prospetto 1 della Nota metodologica.

Anche l'incidenza di povertà relativa mostra valori sostanzialmente stabili

Nel 2024 la soglia di povertà relativa familiare (per una famiglia di due componenti) è pari a 1.218,07 euro mensili (era 1.210,89 euro del 2023) (si veda Glossario).

Nel 2024, si stimano oltre 2,8 milioni di famiglie in condizioni di povertà relativa (l'incidenza è pari al 10,9%, stabile rispetto al 2023), per un totale di oltre 8,7 milioni di individui (14,9%, in lieve crescita rispetto al 14,5% dell'anno precedente). La stabilità dell'incidenza di povertà relativa familiare rispetto al 2023 si conferma in tutte le ripartizioni territoriali, mentre a livello individuale si registrano segnali di peggioramento nelle Isole (24,9% dal 22,5% del 2023) (per le variazioni statisticamente significative si veda il Prospetto 1 nella Nota metodologica).

L'intensità della povertà relativa si attesta al 20,8%, in linea con il valore del 2023 (20,5%). Tuttavia, il fenomeno rispetto al 2023 tende ad attenuarsi in tutto il Nord (sia nel Nord-est che nel Nord-ovest, dove è pari, rispettivamente, a 19,4% e 18,6%), resta stabile al Centro (20,4%), mentre si accentua nel Mezzogiorno, dove l'intensità sale al 21,7% (rispetto al 20,9% del 2023).

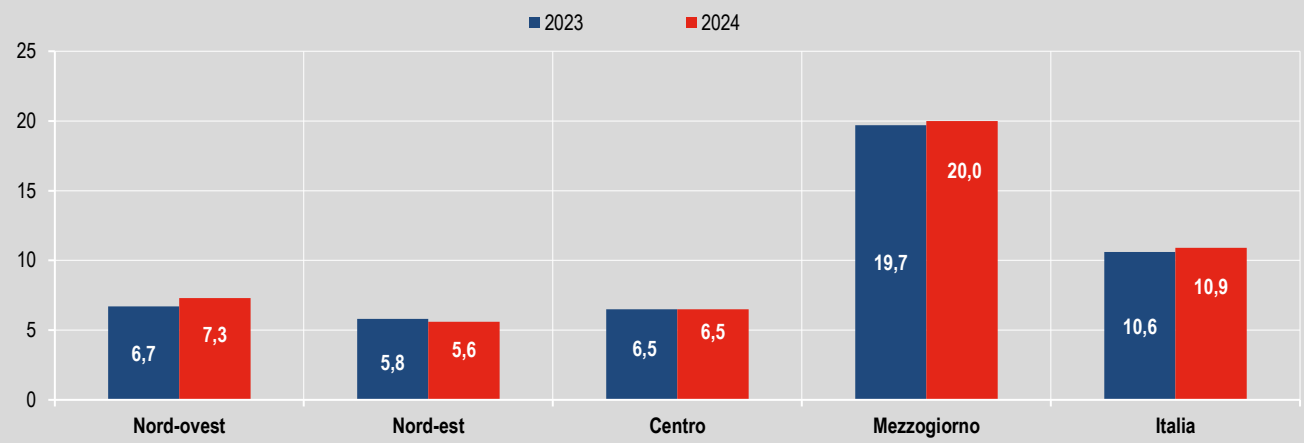
Nel Nord, l'incidenza di povertà relativa familiare è pari al 6,6%, con valori più elevati nel Nord-ovest (7,3%) rispetto al Nord-est (5,6%); nel Centro si attesta al 6,5%, mentre nel Mezzogiorno il valore dell'incidenza si attesta al 20,0%, nettamente superiore a quello delle altre ripartizioni. Su scala regionale Puglia (24,3%), Calabria (23,5%) e Campania (20,8%) sono le regioni che registrano valori più elevati dell'incidenza familiare, mentre Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (4,1%), Trentino-Alto Adige (4,7%), Veneto (5,2%) e Toscana (5,3%) presentano i valori più bassi. Le incidenze regionali si mostrano stabili rispetto allo scorso anno.

Anche per le diverse tipologie comunali si conferma la stabilità dell'incidenza di povertà relativa rispetto al 2023. In generale sono i comuni più piccoli fino a 50mila abitanti (non periferia di area metropolitana) quelli che mostrano il valore più marcato e pari al 12,2%; nel Mezzogiorno, anche i comuni centro di area metropolitana presentano valori di incidenza elevati (20,8% per i comuni più piccoli e 20,9% per quelli centro di area metropolitana).

Famiglie con minori: si conferma elevata anche l'incidenza di povertà relativa

L'incidenza della povertà relativa cresce in relazione all'aumentare del numero dei componenti della famiglia; nel 2024, per quelle monocomponente si attesta al 4,3% e cresce fino ad arrivare al 33,7% per le famiglie più numerose (di cinque componenti e oltre). In particolare, mostrano i valori più elevati le famiglie con tre o più figli minori, per le quali l'incidenza di povertà relativa è oltre tre volte superiore alla media nazionale (39,2% contro 10,9%); anche le coppie con tre o più figli presentano valori dell'incidenza elevati (31,8%), con il valore massimo nel Mezzogiorno (39,6%). Si ravvisano segnali di disagio anche per le famiglie di "altra tipologia" (23,5%); nel Mezzogiorno l'incidenza per tale gruppo arriva al 35,0%.

FIGURA 5. INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA FAMILIARE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2023-2024 (a), valori percentuali



(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da 0) tra il 2023 e il 2024 si veda il Prospetto 1 della Nota metodologica.

Rispetto al 2023, l'incidenza di povertà relativa cresce per le famiglie costituite da coppie con persona di riferimento con meno di 65 anni (7,0% dal 5,6% del 2023). Più in generale, i valori più contenuti dell'incidenza per le famiglie con un componente con meno di 65 anni si osservano nel Nord (2,3%), seguito dai valori del Centro e del Mezzogiorno (rispettivamente 3,2% e 8,0%). Al crescere del numero dei componenti cresce anche l'incidenza di povertà relativa che raggiunge il suo massimo per le famiglie con 5 e più componenti (33,7%), con valori pari al 43,5% nel Mezzogiorno e 27,4% nel Nord.

Analizzando la condizione occupazionale e la posizione professionale, l'incidenza più elevata riguarda le famiglie con persona di riferimento in cerca di occupazione, essendo pari al 25,5%, valore che sale al 31,6% nel Mezzogiorno. Segnali di persistente disagio economico si confermano poi per le famiglie con p.r. lavoratore dipendente (10,8%) e, soprattutto, per le famiglie con p.r. inquadrata come operaio o assimilato (18,5% a livello nazionale, 28,9% nel Mezzogiorno). Infine, anche per le famiglie con p.r. ritirata dal lavoro si osservano valori stabili sia a livello nazionale (8,0%), sia nelle diverse ripartizioni: 4,1% nel Centro, 4,5% nel Nord e 16,7% nel Mezzogiorno.

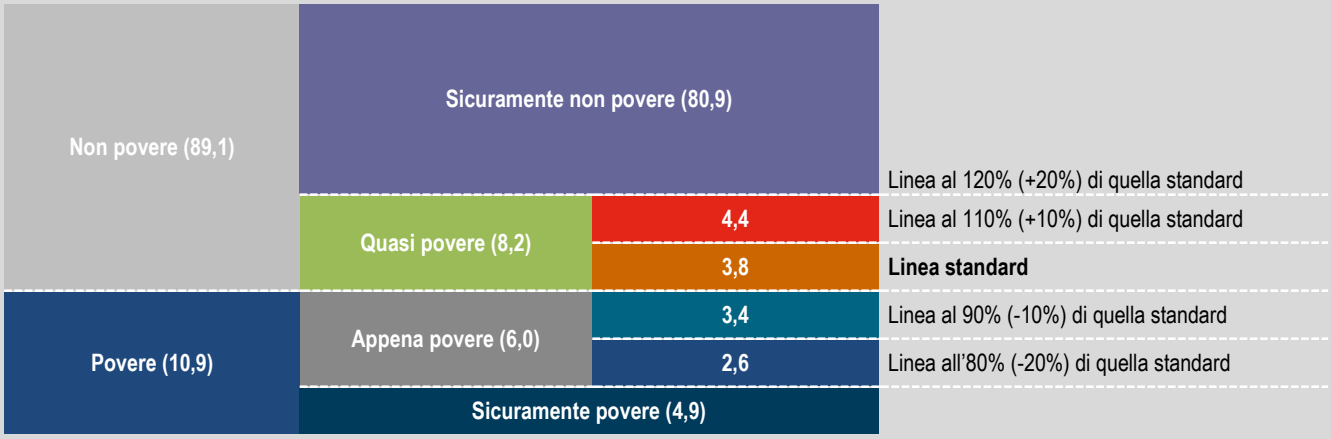
Le famiglie con p.r. lavoratore indipendente mostrano valori elevati dell'incidenza, in particolare quelle con p.r. inquadrata come "altro indipendente" diversa da imprenditore e libero professionista (10,3% in Italia e 18,4% nel Mezzogiorno). Lo studio per cittadinanza evidenzia valori dell'incidenza di povertà relativa pari al 9,0% per le famiglie di soli italiani, sebbene per le famiglie con almeno uno straniero l'incidenza assuma valori triplicati (30,0%; arriva al 31,9% per le famiglie composte esclusivamente da stranieri).

Famiglie "sicuramente povere" soprattutto nel Mezzogiorno

La classificazione delle famiglie in povere e non povere, ottenuta attraverso la linea convenzionale di povertà relativa, può essere articolata ulteriormente con l'utilizzo di soglie aggiuntive, corrispondenti all'80%, al 90%, al 110% e al 120% di quella standard.

Nel 2024, le famiglie "sicuramente" povere (con livelli di spesa mensile equivalente sotto la linea standard di oltre il 20%) sono pari al 4,9% (stabile rispetto al 2023), con valori più elevati nel Mezzogiorno (9,7%). Quelle "appena" povere (spesa inferiore alla linea di non oltre il 20%) sono il 6,0% e raggiungono il 10,3% nel Mezzogiorno. Tra le "appena" povere, il 3,4% presenta livelli di spesa per consumi molto prossimi alla linea di povertà (inferiori di non oltre il 10%); nel Mezzogiorno sono il 5,8%.

FIGURA 6. FAMIGLIE POVERE E NON POVERE IN BASE A DIVERSE LINEE DI POVERTÀ. Anno 2024, valori percentuali



Glossario

Altro indipendente: indica il lavoratore in proprio, il socio di cooperativa, il coadiuvante nell'azienda di un familiare, il collaboratore coordinato e continuativo (con o senza progetto), il prestatore d'opera occasionale.

Incidenza della povertà: si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti, Relativamente alle persone, si ottiene come rapporto tra il numero di persone in famiglie povere e il totale delle persone residenti.

Intensità della povertà: misura di quanto in percentuale la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà.

Operaio e assimilato: include il capo operaio, l'operaio subalterno, l'assimilato, l'apprendista, il lavorante a domicilio per conto di imprese.

Paniere di povertà assoluta: rappresenta l'insieme dei beni e servizi che, nel contesto italiano e per una famiglia con determinate caratteristiche, vengono considerati essenziali per conseguire uno standard di vita minimamente accettabile.

Persona di riferimento della famiglia: è l'intestatario della scheda di famiglia in anagrafe.

Povertà assoluta: sono classificate come assolutamente povere le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia di povertà assoluta (che si differenzia per dimensione e composizione per età della famiglia, per regione e per tipo di comune di residenza).

Povertà relativa: sono classificate come povere in termini relativi le famiglie che hanno una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia di povertà relativa (che si differenzia per numero di componenti).

Soglia di povertà assoluta: rappresenta la spesa minima necessaria per acquisire i beni e servizi inseriti nel paniere di povertà assoluta. Varia, per costruzione, in base alla dimensione della famiglia, alla sua composizione per età, alla regione e dimensione del comune di residenza (per i valori della soglia si veda al seguente link: https://www.istat.it/dati/calcolatori/soglia-di-poverta/).

Soglia di povertà relativa: per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media per persona nel Paese (ovvero alla spesa pro-capite e si ottiene dividendo la spesa totale per consumi delle famiglie per il numero totale dei componenti); per le famiglie con un numero di componenti diverso da due, la soglia viene calcolata applicando la scala di equivalenza Carbonaro i cui coefficienti permettono di tener conto dell'effetto delle economie di scala. Ad esempio, la soglia di povertà per una famiglia di quattro persone è pari a 1,63 volte quella per due componenti (1.985,45 euro), la soglia per una famiglia composta da una sola persona è 0,6 volte quella per due componenti (730,84 euro), mentre la soglia per una famiglia di sei persone è di 2,16 volte (2.631,03 euro).

Ampiezza della famiglia	Scala di equivalenza (coefficienti)	Linea di povertà 2024
1	0,60	730,84
2	1,00	1.218,07
3	1,33	1.620,03
4	1,63	1.985,45
5	1,90	2.314,33
6	2,16	2.631,03
7 e più	2,40	2.923,37

Spesa equivalente: è calcolata dividendo il valore familiare della spesa per il coefficiente della scala di equivalenza e permette di rendere direttamente confrontabili i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa (si veda alla voce soglia di povertà relativa).

Spesa familiare: spesa per beni e servizi acquistati dalle famiglie per il soddisfacimento dei propri bisogni (incluse le spese per regali). Vi rientra anche il valore monetario degli affitti figurativi e quello degli autoconsumi, cioè dei beni prodotti e consumati dalla famiglia, così come dei beni e servizi ricevuti dal datore di lavoro a titolo di salario.

Nota metodologica

Obiettivi conoscitivi e quadro di riferimento

Le stime di povertà diffuse in questo Report si basano sui dati dell'Indagine sulle Spese per consumi delle famiglie che rileva la struttura e il livello della spesa per consumi secondo le principali caratteristiche sociali, economiche e territoriali delle famiglie residenti. Come già spiegato nella nota metodologica della Statistica report "La spesa per consumi delle famiglie" del 7 ottobre 2025, nel secondo semestre del 2024 l'indagine non è stata condotta e pertanto le stime sull'intero anno sono state prodotte utilizzando i dati rilevati tra gennaio e giugno 2024 e quelli rilevati tra luglio e dicembre 2023, questi ultimi aggiornati sulla base di informazioni provenienti da altre fonti (in primis Contabilità Nazionale).

Riferimenti normativi dell'indagine

La rilevazione di informazioni riguardanti le spese per consumi delle famiglie è prevista dal Programma statistico nazionale, che raccoglie l'insieme delle rilevazioni statistiche necessarie al Paese.

Popolazione di riferimento

La popolazione di interesse è costituita dalle famiglie residenti in Italia e dagli individui che le compongono (sono escluse le persone che risiedono in istituti di convivenza). La famiglia è intesa come famiglia di fatto, ossia l'insieme di persone coabitanti e legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi. L'indagine è condotta su un campione teorico di circa 32.500 famiglie.

Processi e metodologie

La metodologia di stima della povertà assoluta è stata modificata nel 2022 sulla base delle indicazioni di una Commissione di esperti del settore che si sono dedicati all'aggiornamento della metodologia messa a punto nel 2005 (Cfr. Volume Istat Metodi e Norme, "La misura della povertà assoluta" del 22 aprile 2009). Le principali novità sono illustrate in una specifica appendice presente nel Report "Povertà in Italia. Anno 2022" (https://www.istat.it/it/archivio/289383). La misura è basata sulla valutazione monetaria di un paniere di beni e servizi considerati essenziali per evitare gravi forme di esclusione sociale nel contesto di riferimento. A partire dall'ipotesi che i bisogni primari e i beni e servizi che li soddisfano siano omogenei su tutto il territorio nazionale, si è tenuto conto del fatto che i costi sono variabili nelle diverse regioni del Paese.

L'unità di riferimento del paniere è la famiglia, considerata rispetto alle caratteristiche dei singoli componenti, dei loro specifici bisogni (ad esempio, per le esigenze di tipo nutrizionale) e delle eventuali forme di risparmio che possono essere realizzate al variare della composizione familiare. I fabbisogni essenziali sono stati individuati in un'alimentazione adeguata, nella disponibilità di un'abitazione - di ampiezza consona alla dimensione del nucleo familiare, riscaldata, dotata dei principali servizi, beni durevoli e accessori - e nel minimo necessario per vestirsi, comunicare, informarsi, muoversi sul territorio, istruirsi e mantenersi in buona salute.

Di conseguenza, il paniere si compone di tre macro componenti - alimentare, abitazione, residuale - la cui valutazione monetaria non è stata effettuata al prezzo minimo assoluto, ma al prezzo minimo accessibile per tutte le famiglie tenendo conto dei diversi canali distributivi (nel caso dei prodotti alimentari ci si è riferiti ad una mappatura, che riconduce ciascuno a uno o più prodotti del paniere dei prezzi al consumo, per la cui rilevazione si utilizzano tecniche tradizionali o, in alternativa, gli *scanner data*). Il valore monetario del paniere complessivo è stato ottenuto per somma diretta di quelli delle diverse componenti e corrisponde alla soglia di povertà assoluta.

Non si tratta quindi di un'unica soglia, ma di tante soglie di povertà assoluta quante sono le combinazioni tra tipologia familiare (ottenuta come combinazione tra numero ed età dei componenti), regione e tipo di comune di residenza (distinguendo tra comuni centro dell'area metropolitana, periferia dell'area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più e altri comuni fino a 50mila abitanti diversi dai comuni periferia dell'area metropolitana).

Se la povertà assoluta classifica le famiglie in base alla capacità di acquisire determinati beni e servizi, la misura di povertà relativa, definita rispetto allo standard medio della popolazione, è legata alla disuguaglianza nella distribuzione della spesa per consumi e individua le famiglie povere tra quelle che presentano una condizione di svantaggio rispetto alle altre. Viene infatti definita povera una famiglia di due componenti con una spesa per consumi inferiore o pari alla spesa media per consumi pro-capite.

Per famiglie di diversa ampiezza viene utilizzata una scala di equivalenza, che tiene conto dei differenti bisogni e delle economie/diseconomie di scala che è possibile realizzare in famiglie di maggiore o minore ampiezza. La scala di equivalenza utilizzata nella stima della povertà relativa, nota come scala di equivalenza Carbonaro, si basa su una funzione doppio logaritmica tra spesa per consumi e ampiezza della famiglia. I valori della scala di equivalenza (Cfr. Glossario) rappresentano i coefficienti con cui la spesa di una famiglia di una determinata ampiezza viene divisa al fine di essere resa equivalente a quella di una famiglia di due componenti (a tale ampiezza corrisponde il coefficiente pari ad 1).

Per entrambe le misure di povertà (assoluta e relativa), si assume che le risorse familiari vengano equamente condivise tra tutti i componenti; di conseguenza, gli individui appartenenti a una famiglia povera sono tutti ugualmente poveri.

Per sintetizzare l'informazione sui vari aspetti della povertà, vengono calcolati due indici: il primo è la proporzione dei poveri (incidenza), cioè il rapporto tra il numero di famiglie (individui) in condizione di povertà e il numero di famiglie (individui) residenti. Il secondo è il divario medio di povertà (intensità), che misura «quanto poveri sono i poveri», cioè di quanto, in termini percentuali, la spesa media mensile delle famiglie povere è inferiore alla linea di povertà.

Accanto all'intensità, e al fine di distinguere le diverse condizioni di disagio, alla soglia di povertà relativa standard vengono affiancate quattro soglie aggiuntive, pari rispettivamente all'80%, al 90%, al 110% e al 120% del valore standard. Queste soglie consentono di individuare da un lato la quota di famiglie che, sebbene non siano relativamente povere, sono maggiormente esposte a questa eventualità, dall'altro la quota, tra le famiglie povere, di quelle con livelli di spesa per consumi molto al di sotto della linea di povertà.

Le soglie di povertà assoluta

Le soglie di povertà assoluta rappresentano i valori rispetto ai quali si confronta la spesa per consumi di una famiglia al fine di classificarla assolutamente povera o non povera. Ad esempio, per un adulto (di 30-59 anni) che vive solo se risiede in comune centro dell'area metropolitana in Piemonte, la soglia di povertà è pari a 916,98 euro mensili; in Sicilia è pari a 760,22 euro mensili; se risiede in comune centro dell'area metropolitana della Lombardia, a 1224,64 euro; mentre se risiede in un piccolo comune della Puglia tale soglia è pari a 716,36 euro.

I valori delle soglie di povertà assoluta relativi alle tipologie familiari più diffuse in Italia per il 2024 e per la serie storica ricostruita dal 2014 secondo la nuova metodologia, sono disponibili nel *datawarehouse* dell'Istituto nella sezione soglia di povertà. Per una consultazione personalizzata delle soglie di povertà relativa a qualsiasi composizione familiare, si rimanda all'apposito calcolatore di povertà, rinnovato nella veste grafica e nelle funzionalità.

Il livello di precisione delle stime

Per valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria - e quindi anche le variazioni statisticamente significative tra le stime da essa prodotte (cfr Prospetti 8 e 18 nelle tavole allegate alla presente statistica) - è necessario tenere conto dell'errore campionario, che deriva dall'aver osservato la variabile di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione, CV). A partire da questi è possibile costruire l'intervallo di confidenza che, con un prefissato livello di fiducia, contiene al suo interno il valore vero ma ignoto del parametro oggetto di stima. L'intervallo di confidenza è calcolato aggiungendo e sottraendo alla stima puntuale il suo errore campionario assoluto, moltiplicato per un coefficiente che dipende dal livello di fiducia; considerando il tradizionale livello di fiducia del 95%, il coefficiente corrispondente è pari a 1,96 (per ulteriori dettagli si veda la nota metodologica Statistica Report "Le spese per consumi delle famiglie" del 7 ottobre 2025).

PROSPETTO 1. Variazioni statisticamente significative dell'incidenza tra il 2023 e il 2024, valori percentuali

	2023	2024
Povertà assoluta		
Individui in povertà assoluta nelle Isole	11,9	13,4
Coppia con p.r. [(a)] con meno di 65 anni in Italia	4,7	6,4
Povertà relativa		
Individui in povertà relativa in Italia	14,5	14,9
Individui in povertà relativa nelle Isole	22,5	24,9
Coppia senza figli con p.r. [(a)] con meno di 65 anni in Italia	5,6	7,0
Famiglie residenti negli altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana) delle Isole	17,3	20,2

[(a)] p.r. persona di riferimento.

Diffusione

Ogni anno la Statistica report “La povertà in Italia” diffonderà le stime riferite all’anno precedente.

I principali risultati della rilevazione sono disponibili anche sul data warehouse IstatData dell’Istituto all’indirizzo https://esploradati.istat.it/ (tema: “Condizioni economiche delle famiglie e disuguaglianze”).

Ogni anno, i dati raccolti sono analizzati e diffusi nelle pubblicazioni Istat aventi carattere trasversale (come il Rapporto annuale, l’Annuario statistico italiano, Noi Italia) e, occasionalmente, nelle collane di approfondimento o analisi dell'Istat, consultabili nell’area del sito dedicata alla produzione editoriale (http://www.istat.it/it/prodotti/produzione-editoriale).

Infine, i dati elementari rilevati nel corso dell’indagine saranno disponibili sia come file ad uso pubblico mIcro.STAT, che potrà essere scaricato direttamente dal sito Istat, sia come file per la ricerca MFR, che vengono di regola rilasciati a studiosi di università o enti di ricerca a fronte della presentazione di un progetto.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Valeria de Martino
tel. +39.06.4673.2605
valedema@istat.it

Livia Celardo
tel. +39.06.4673.2688
livia.celardo@istat.it

Rosalba Bravi
tel. +39.06.4673.2438
bravi@istat.it